



L' ATTESO

Canto iniziale: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza	Vieni spirito Vieni spirito	Invochiamo la tua presenza
Vieni Signor	Scendi su di noi	Vieni Signor
Invochiamo la tua presenza	Vieni su noi	Invochiamo la tua presenza
Scendi su di noi	Maranathà	Scendi su di noi
Vieni consolatore	Vieni spirito	Vieni luce dei cuori
Dona pace ed umiltà	Vieni spirito	Dona forza e fedeltà
Acqua viva d'amore	Scendi su di noi	Fuoco eterno d'amore
Questo cuore apriamo a te	Vieni spirito	Questa vita offriamo a te
	Vieni spirito	
Vieni spirito	Scendi su di noi	Vieni spirito...
Vieni spirito	Scendi su di noi	
Scendi su di noi		

INTRODUZIONE

Questa sera, vigilia del 13 ottobre, giorno della nascita al cielo di Madeleine Delbrel, ci ritroviamo per pregare e meditare insieme a partire dal Cantico dei cantici, poesia biblica per eccellenza, e da altri componimenti poetici.

Nella inutile bellezza della poesia risiede la sua forza,
nella capacità di porre interrogativi la possibilità di uscire dal già conosciuto,
dall'offrirsi come ricerca di senso il creare fessure di luce.

Madeleine amava la musica, il teatro, ma soprattutto la poesia. Vorremmo vivere una serata in cui, in sua compagnia, ascoltare e gustare parole e silenzi, così come lei ha fatto tante volte con le sue compagne e gli amici di rue Raspail. E poter dire, con le parole della Zimborska, che la poesia

Ci piace

Non come piace la pasta in brodo

I complimenti

Il colore azzurro

Ma con la stessa necessità

Con cui la mano

Si aggrappa al corrimano.

Adesso fa notte - fa preghiera.
Apre le serrature del silenzio
fa apparire la mappa siderale
e ci inginocchia per quello spazio
immenso
fra qui e l'orlo
del cominciamento
quando le spine dorsali
stanno tutte stese.
(Mariangela Gualtieri)

Dal Cantico dei cantici (2,8-9)

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.
Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

L' amore mio ha tanti di quei nomi.
Batte le foglie a volte come cielo
che scende in gocce. Tira via le foglie
secche e le trasporta in volo.
A volte l' amore mio sorge e risplende
a volte per un momento breve
mi guarda sul sentiero con occhi
spaventati di capriolo. Ha molte facce
l' amore mio. Umane facce
e musci. Ha tutte le parole.
Ha note, sinfonie, voci cantate.
Ha un vuoto così grande
che mi accoglie mi chiama mi
atterrisce. L' amore mio.
Mi consola e mi duole.
E non muore - non muore.
Da forma a forma fiorisce.

(Mariangela Gualtieri)

Canto: Ô toi l'au-delà de tout
Quel esprit peut te saisir
Tous les êtres te célèbrent
Le désir de tous aspire vers toi

Dal Cantico dei cantici (2,10-17)

Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,

il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa
sentire
nella nostra campagna.
Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.
Àlzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
O mia colomba,
che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,

fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole».
Il mio amato è mio e io sono sua;
egli pascola fra i gigli.
Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
ritorna, amato mio,
simile a gazzella
o a cerbiatto,
sopra i monti degli aromi.

... mi guardano negli occhi
e rimangono estatici
perché capiscono che io ti ho visto,
che ti ho sentito,
o perlomeno qualche volta
ti ho anche tradito.
(Alda Merini)

Il tempo è incerto. In bilico il sereno
e la pioggia. Ma né l' uno né l' altro
dipendono da te.
Tu puoi soltanto attendere, scrutando
segni poco leggibili nell' aria.
Ti affidi al desiderio
ascoltando il timore. Le tue mani
sono pronte a difendersi e ad accogliere.
Così non sai quando Dio ti prepari
una gioia o un dolore e tu stai quasi
origliando alla porta del suo cuore,
senza capire come sia deciso
da quell' unico amore,
lo splendore del riso o delle lacrime.
(Renzo Barsacchi)

Canto: Come un prodigio

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando
riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
E' troppo alta e io non la comprendo
Che sia in cielo o agli inferi ci sei
Non si può mai fuggire dalla tua
presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio

Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

E nel segreto tu mi hai formato
Mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste
Ancora informe mi hanno visto i tuoi
occhi

I miei giorni erano fissati
Quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo, per questo ti lodo.

Dal Cantico dei cantici (3,1-3)

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:

«Avete visto l'amore dell'anima mia?».

Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siedi pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso. ...
(D.M. Turollo)

Io accarezzo il silenzio.
Il silenzio -
che mi spedisce -
tu.
La prontezza
della tua assenza
la assaporo -
la mancanza -
qui
nel pieno del petto
vuoto,
la sorseggio
come un vino difficile
te la dono
come una mano grande
aperta
sotto la pioggia.
(Livia Chandra Candiani)

Canto: Bless the Lord, my soul,
And bless God's holy name.
Bless the Lord, my soul,
Who leads me into life.

Dal Cantico dei cantici (4,8-9)

Vieni dal Libano, o sposa,
vieni dal Libano, vieni!
Scendi dalla vetta dell'Amara,
dalla cima del Senir e dell'Ermon,
dalle spelonche dei leoni,
dai monti dei leopardi.
Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, mia sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!

Tu lo sai bene:
non ti riesce qualcosa, sei stanco,
non ce la fai più.
E d'un tratto incontri
nella folla
lo sguardo di qualcuno
- uno sguardo umano -
ed è come
se ti fossi accostato
ad un divino nascosto.
E tutto
diventa
improvvisamente semplice.

(Andrej Tarkovskij)

Canto: Il Signore ti ristora
Dio non allontana
Il Signore viene ad incontrarti
Viene ad incontrarti

Dal Cantico dei cantici (4,13-15)

I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane,
con i frutti più squisiti,
alberi di cipro e nardo,
nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo,
con ogni specie di alberi d'incenso,
mirra e àloe,
con tutti gli aromi migliori.
Fontana che irrorà i giardini,
pozzo d'acque vive
che sgorgano dal Libano.

Negli anelli delle ghiera,
essere pozzi in preghiera,
pupilla meditativa,
segreto specchio di acqua viva,
essere in contemplazione.

(Madeleine Delbrel)

Canto: Christe, lux mundi,
qui sequitur te,
habebit lumen vitae,
lumen vitae.

Dal Cantico dei cantici (5,6-8)

Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città;
mi hanno percossa, mi hanno ferita,
mi hanno tolto il mantello
le guardie delle mura.
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!

Ho la mia soglia supplicante
senza fiori e senza offerta
Per fermarti, o tu che vai per la strada!
Ho piegato le ginocchia e teso le mani
E ho l' umiltà dei poveri che chiedono.
Mi sono prostrata perché non sono degna
Che tu varchi la mia porta per trovarvi riposo.

(Madeleine Delbrel)

Canto: De noche iremos, de noche
Que para encontrar la fuente
Sólo la sed nos alumbraba
Sólo la sed nos alumbraba.

Dal Cantico dei cantici

Dov'è andato il tuo amato,
dove ha diretto i suoi passi,
perché lo cerchiamo con te?

Signore, io so che Tu sei
nella fede luminosa
di una notte stellata,
di un giorno radioso
d' azzurro e di sole.

Io so che Tu sei
nella speranza gioiosa
di un bimbo che nasce,
di una lettera che arriva,
di un amico che torna

Tu sei,
io so che Tu sei
nell' amore immenso
di braccia che ti stringono
e nella tenerezza
della mano che mi è tesa.

Ma so anche che Tu
sei nella fede spoglia e nuda,
quando giorno per giorno
mi parla di routine

di lavoro e di povertà,
e la mia anima si immerge
nella tenebra totale.

Io so che Tu sei
quando la speranza
è ripida salita,
la vetta è incerta
e le mie forze vengono meno.

Io so che Tu sei
quando amare è un solco
umile e nascosto
che chiama il grano
per essere fecondo
e morire in solitudine.

Io so che Tu sei
Signore colui che credo,
Signore colui che attendo
Signore, io so che mi ami,
Io so che Tu sei.

Mauricio Silva (1925-1977)
piccolo fratello del Vangelo, desaparecido

Canto: Chi sei Signore

1. Chi sei, Signore?
Il tuo mistero chi lo può capire?
Io ti ho incontrato al pozzo di Giacobbe
ed il mio cuore
continua a interrogarti.

Chi sei, Signore?
Cammini sulle strade di Giudea,
ti chiamano "profeta", "il messia".
Chi può capire?
Sei uomo, forse, o Dio?

Rit: Sei acqua che disseta,
sei voce che risponde.
Sei tu che inviti e accogli,

sei tu che apri e chiudi,
sei tu che vuoti e riempi.

2. Chi sei, Signore?
Mistero che in me non ha risposta,
ricerca e desiderio senza fine:
rivela il nome
per cui possa chiamarti.

Chi sei, Signore?
Presenza immensa e festa ritrovata
tu, sempre atteso e da sempre amato,
tu mi conosci
e in te mi riconosco. *Rit*

3. Chi sei, Signore?
Col cuore e con la mente io ti cerco,
ma le mie dita non ti san toccare,
né le mie mani
ti possono afferrare.

Chi sei, Signore?
S'innalza e vola in alto il mio pensiero
per esplorare abissi senza fine:
il tuo mistero
non riesco a misurare. *Rit*

4. Sei tu, Signore,

Nei minuti di silenzio che seguiranno, vi chiediamo di individuare quel verso o quella parola che in modo speciale è vibrata nel vostro spazio interiore.
Al termine del silenzio ognuno sarà invitato a ridirlo a voce alta, uno di seguito all'altro, facendo così, insieme, un nuovo componimento.

Preghiera finale: La preghiera ci renda, Signore,
pazienti servitori dei cieli,
amici misericordiosi di chi attende,
consapevole o no, che tutto acquisti senso,
pienezza e consistenza,
che tutto si accenda della tua presenza.

Canto finale: CHI E' COSTEI

1 Chi è costei che sorge come aurora
fulgida come il sole
l'han vista le giovani e l'han detta
beata
ne hanno intessuto le lodi
quanto bella e quanto sei graziosa
splendida come la luna
tu perfetta unica colomba del Signore
piena di grazia Maria

2 Ave tu che i cherubini
cantano e gli angeli acclamano
ave tu che sei la pace
gioia del genere umano

che brilli agli occhi miei, come una luce
splendente nella tenebra più densa;
in te mi espando,
in te, che non raggiungo.

Sei tu, Signore,
il desiderio sempre inappagato,
sei tu la nostalgia che non ha fine,
sei tu l'attesa
che non da' mai riposo. *Rit*

per finire: Sei tu, Signore...

tu giardino di delizia
ave o legno di vita fonte della grazia
splendore della chiesa
a te lode e onore in eterno

3 Ave terra tutta santa
vergine dolce Maria
ave madre del Signore
tu hai generato il germoglio
verga frutto di salvezza
che doni il pane di vita
fonte d'acqua viva olio di esultanza
nostra immortale letizia

L'immagine della prima pagina è "La sedia di Gauguin", dipinto di Vincent Van Gogh. Dopo l'improvvisa partenza dell'amico Gauguin, van Gogh ritrasse le sedie sulle quali egli e l'amico si sedevano e conversavano. L'intimità di questo oggetto diviene lo specchio dell'animo di Van Gogh, segnato dalla malinconia per la perdita del suo più grande amico, al quale dedicherà sempre un pensiero anche nelle ore più buie, anzi la loro amicizia sarà sempre per Vincent una luce, un conforto nel dolore della malattia.